

Settimanale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, Fior di Roda, Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 15 di ogni mese
Anno XXXIX - N. 15
1° AGOSTO 1969
Una copia separata L. 90
(escluso il doppio)

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70
In vendita Via Bottemini 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Escluso L. 3000) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può cominciare da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-17879

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20120 MILANO
Recupero centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di premissa
Via Borromei 11, presso Edgardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.75.84

PUBBLICITÀ: - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza per colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni al ricevimento presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37
Telefoni: 02.80.91-2-3-4-5 - 02.80.91-2-3-4-5

LE GRANDI IMPRESE DELL'ALPINISMO ITALIANO

Scalata dai lecchesi la ovest dell'Jirishhanca

L'8 luglio i sette alpinisti della spedizione «Città di Lecco» nelle Ande peruviane, guidati da Riccardo Cassin, l'interventore, maestra, raggiungevano la vetta dell'Jirishhanca (m. 6128) per la inviolata parete ovest, uno spaventoso muro di ghiaccio di mille metri. Dopo otto giorni di lotta, una dopo l'altra le tre cordate, leccchesi toccavano l'angusta punta terminale del «Becco di coriboli di ghiaccio», tale è il significato del nome Nevado Jirishhanca.

Tanto angusta è la vetta, che una scivola doveva scendere per lasciare il posto a quella che la seguiva. Prima cordata: Casimiro Ferrari e Giuseppe Latranchi, che come si è detto sono subiti discesi per far posto alla seconda cordata: Gigi Aligo e Sandro Liati, a loro volta discesi per lasciare lo spazio alla terza cordata: Annibale Zucchi, Riccardo Cassin, Natalino Alroldi.

«Abbiamo voluto per «Lo Scardone» scendere domandando al capo della spedizione il grande Riccardo Cassin, e siamo lieti di pubblicare l'intervista che ci ha concesso».

«La Cordigliera dell'Huayhuash», ci ha detto, «è stupenda per le vette dai fianchi splendidi di ghiaccio. L'Jirishhanca è una delle più belle cime delle Ande: imponente, solitaria, verticalità vi si concentra, in qualsiasi parte lo si osservi, la sua maestosa supremazia staglia nella».

«La scelta dell'Jirishhanca come obiettivo della nostra spedizione», prosegue Cassin, «è avvenuta dopo che avevamo stati preceduti al Yerupaja. Abbiamo così avuto modo di risolvere, superando la parete ovest, uno dei più grandi e dei più logici problemi della cordigliera intendendo per problema non soltanto la ricerca del difficile, ma la ricerca del bello, del logico, ripeto, anche se enormemente difficile».

«Il discorso è speso sulla prima conquista del Jirishhanca, nel 1957, da parte di Toni Egger e Siegfried Jungmaier, dopo il tentativo di Egger con Radtsching. Essi salirono per la parete est. «La parete ovest», osserva Cassin, «è alta e stata scoperta la prima sensazione da noi provata, quando giunto sotto quel muro di ghiaccio vedemmo attentamente ogni via che l'occhio riceveva per la ragione».

«Quali sono state le fasi più salienti, e quelle più suggestive della conquista?», chiede.

«Già prima d'iniziare l'attacco alla parete, la nostra spedizione ha dovuto superare grosse ed impegnative difficoltà. Cito ad esempio un enorme superficie di ghiaccio rotta da crepacci correnti in ogni direzione e di una profondità e di una larghezza tali, da lasciar stupiti. Non ne avevo mai incontrate di questo genere. Oltrepassato quel labirinto abbiamo raggiunto il campo base dal quale».



La parete occidentale dell'Jirishhanca

Cogna e Cerruti risolvono un arduo problema del Cervino

Così è stato vinto il Naso di Z'mutti

La neve si scioglie con lentezza casparante nel petto. Alessandrino ed io cerchiamo con ogni mezzo di proteggere la fiamma delle torcette meta dal vento che soffia violento. Siamo fuori, il naso di Z'mutti, è sotto di noi. Abbiamo una sete indicibile, la bocca sembra fatta della stessa roccia con la quale abbiamo lottato tre giorni interi. L'arrancata che tra poco berremo suggerirà una altra salita e un'altra esultante pagina della nostra vita.

Il naso di Z'mutti fino a pochi mesi fa non mi diceva nulla. Sapevo di questo problema ma la cosa non mi toccava, non mi riguardava. Alessandrino invece era già stato a confronto con questo gigante. Aveva deciso di fare per il migliore tempo una considerazione ancora aperta la partita. Apriva tra lui ed il «Naso». In non c'entrava. Eppure lentamente anche in me si è sviluppata l'idea di questa via solitaria sulla montagna più bella delle Alpi. Vedendo le dispositive del primo tentativo si faceva strada in me il desiderio di misurare le

mie forze con difficoltà che intuivo estreme. Ed insieme credeva in me la prova. Più passava il tempo e più mi rendevo conto che il «Naso» aveva aperto la sua parca anche con me. Alessandrino non mi aveva ancora accennato nulla, ma io in lui lui sapevo che insieme avremmo affrontato quel selvaggio angolo di ghiaccio. Non se ne è mai parlato. Non era necessario. Bastava un accenno nostro di una estraneità per riportare alla mente che il «Naso» era là. Ci aspettava. Se avessimo mancato all'appuntamento qualcosa in noi si sarebbe rotto per sempre.

Se proprio dovevamo andare, e di questo eravamo certi, e che fosse il più presto possibile, l'attacco doveva sempre più insostenibile. Il nostro obiettivo era l'apertura dell'istmo: aspettando che il tempo si stabilizzasse. Ed infine una sera ritornando a casa vidi tutto il nostro materiale alphistico sparso per terra e Alessandrino che lentamente sceglieva fra i pezzi di chiodi, rami, moschettini. Tutta la sera e buona parte della notte la passammo a considerare le varie possibilità di lasciare a casa. Credo che il «Naso» per la sua parte di lavoro, proprio quella notte. Decidemmo di andare il più leggeri possibile. Non portammo nemmeno una torcia. Avremmo bevuto la sera ed il mattino.

Sitiammo negli zappi la nostra due corde, un cordone lungo 30 metri, 50 chiodi di varie forme e misure, un mazzo di cunei e 30 moschettini. Infilammo nel sacco un fornello, qualche bottiglia di gas ed una scatola di alluminio che serviva da pentola, acqua e bicchieri. La nostra ragione di viveri giornaliera era scarse ma calcolata in modo che si potesse avere un'alimentazione sufficiente. Al mattino avremmo dovuto del tutto con esaurimenti. Alla sera avremmo mangiato una potente minestra addizionata con i liquori di carne, avremmo mangiato un pezzo di formaggio e un pezzo di torrone. Infine avremmo bevuto un tè per s tirare il tutto. Durante la giornata avremmo arrampicato e poi arrampicato. Se la sete si fosse dovuta fare insopportabile avremmo fatto sciogliere della neve e fatto una bevanda con delle bustine di frutta secca e zucchero.

Venerdì 11 luglio che il Cervino era Cerubina alla stazione delle funivie. Alla biglietteria ci dissero che la funivia per il Furuggen era messa in funzione solo per la normale ed alle ore 22 già rientrava al rifugio Jarino.

BUONE VACANZE
Come di consueto, il numero del 15 agosto viene in spesa. Le pubblicazioni riprendono regolarmente con quello del 15 settembre. Al nostro abbonati paghiamo i più felici auguri perché trascorran la vacanza in totale salute.

È uno spettacolo affascinante vedere l'incalcolabile potenza di queste cattedre di ghiaccio e neve. Lasciamo la cresta e attraversiamo sotto la parete est, il più arduo monte peruviano. Arriviamo infine al rifugio dell'Harri dove dopo un rapida pasto prendiamo posto nella cucinetta e ci addormentiamo.

Lunedì - ore 2 - Lasciamo il rifugio conosci che da ora in poi il nostro obiettivo è unicamente quello di arrivare a fine della parete. Arriviamo infine al rifugio dell'Harri dove dopo un rapida pasto prendiamo posto nella cucinetta e ci addormentiamo.

Alle prime luci dell'alba siamo sotto la crepaccia terminale ai piedi del «Naso». Esso ci appare improvvisamente in tutta la sua potenza. Sono mesi che è nella nostra mente. Ora è qui sopra noi. È tale la forza che

Giampiero Motti scala in solitaria il Pilone Gervasutti del Tacul

Lo studente universitario Giampiero Motti, di 21 anni, istruttore alla Scuola nazionale d'alpinismo Gervasutti di Torino e presidente del Gruppo alla montagna del C.A.I.-U.G.E.T., ha scalato in prima ascesa solitaria il Pilone Gervasutti del Monte Bianco del Tacul (m. 4268).

Il pilone di rosso protogino s'innalza verticale, paragoni novecento metri; nel tentativo di violarlo, il 16 settembre del 1946 poi il grande scalatore Giusio Gervasutti, l'impresa fu affrontata e portata a termine nel luglio del 1951 dalla cordata di Pietro Fornelli e Giovanni Mauro. Durante l'ascesa essi rinvennero la piccozza del «Fortissimo»; a Gervasutti dedicarono il superbo pilone. Nel febbraio del

1965, lottando cinque giorni, Gianni Ribaldone e Corradino Babbi realizzarono la prima invernale sull'arduo e magnifico via.

Ed ora abbiamo la prima solitaria.

Giampiero Motti è partito alle 3 del mattino del 15 luglio dal rifugio Torino, portandosi con lunga marcia sul ghiacciaio alla base della parete. Alle 6 del mattino lo scalatore solitario iniziava l'ascesa, che si protrinva sino alle 6 di sera, quando sbucava vittorioso sulla vetta.

I primi cinquecento metri del pilone sono caratterizzati da placche e da diedri di protogino, con difficoltà di quinto e di quinto superiore ed un passaggio di settore.

Sulle due diagonali il Motti ha affrontato un delicato lavoro tra blocchi instabili di ghiaccio e vetriolo; il «cammino» bagnato ha moltiplicato le difficoltà. Per alcuni di cento metri ha impiegato un'ora.

Alle ore 13 il Motti ha affrontato gli ultimi trecento metri, con placche, canchioni innoventi a lame di ghiaccio verde coperte da un sottile strato di neve. E in questo tratto che egli ha incontrato le maggiori difficoltà.



Gruppo del M. Bianco; a sinistra il Monte Bianco (m. 4810); a destra il Monte Bianco del Tacul (m. 4268) con il tracciato della «prima» solitaria di Giampiero Motti

Lo scalatore solitario ha trovato pochi chiodi ed ha fatto a piantare i propri: ne aveva portato 15 ed un cuneo di legno. Aveva inoltre una corda di 40 metri, già sciolta e legata intorno alla vita.

Il Motti ha studiato a fondo la sua impresa, per sottrarre il più possibile all'imponderabile; egli l'ha basata sulla velocità; già in partenza contava di portare a termine la scalata nel corso della giornata, e di rientrare alla pace e tarda sera al rifugio; quindi è partito con un sacco leggero, sul dieci chili; quindi non ha portato materiale da bivacco ed ha limitato i viveri al minimo. Dopo brevissima sosta in vetta, egli scendeva per la normale ed alle ore 22 già rientrava al rifugio Jarino.

Il Motti ha studiato a fondo la sua impresa, per sottrarre il più possibile all'imponderabile; egli l'ha basata sulla velocità; già in partenza contava di portare a termine la scalata nel corso della giornata, e di rientrare alla pace e tarda sera al rifugio; quindi è partito con un sacco leggero, sul dieci chili; quindi non ha portato materiale da bivacco ed ha limitato i viveri al minimo. Dopo brevissima sosta in vetta, egli scendeva per la normale ed alle ore 22 già rientrava al rifugio Jarino.

Il Gran Capucin, classico ed elegante piastrone rosso del gruppo del Monte Bianco, era stato vinto due volte lungo la parete est, una volta per la nord e una volta per la sud. Rimaneva lo spigolo nord-est. L'idea di tracciare una via lungo lo spigolo nacque mentre percorrevamo la via Bonaldi in compagnia di Livo Stuffer.

Nel 1964 nella sciagura della Tour Ronde perseguita da Alberto Cossani e Roberto Pluda ed io fui l'unico sopravvissuto; il mio pensiero fu da allora volto alla ricerca di un nuovo itinerario da dedicare a loro, caduti per un ideale più che valido.

Ed eccoci allo spigolo! Sono con Elio Scarabelli, nostro compagno di viaggio, alpinista comasco vitellone piuttosto recente e si accampa su difficoltà da quinta al sesto grado superiore. La sera ci sorprende ancora in piena attività dalle favorevoli condizioni atmosferiche e solo ora prepariamo il primo bivacco piuttosto scomodo tra due blocchi spaccati orizzontalmente nella parete.

COURMAYEUR MONTE BIANCO

La Stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per la sci

4 FUNIVIE - 3 TELECARINE - 11 TELESCI - 30 GUIDE E PORTATORI - 50 MAESTRI DI SCI - 50 ALBERGHI - 40 FENIGIONI - 1000 ALLOGGI - SCUOLA DI SCI - SCUOLA DI ALPINISMO

SCUOLA NAZIONALE SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA

Lo SCI ESTIVO al COLLE DEL GIOIANTE e nelle VALLEE BIANCHE All'Arp davanti a 17 quattromila 350 gradi di gioia

Per informazioni: Monte Bianco S.p.A., Courmayeur, Tel. 02.238.89.925 - Azienda Autonoma Courmayeur, Tel. 02.000 - Scuola di Courmayeur, Tel. 02.477 - Società delle Guide di Courmayeur, Tel. 02.044.

AUTOMOBILISTI, in un bagno a Courmayeur con la favolosa attrezzatura e supervisione del Monte Bianco.

Pinciroli e Scarabelli sullo spigolo N-E del Gran Capucin

Il Gran Capucin, classico ed elegante piastrone rosso del gruppo del Monte Bianco, era stato vinto due volte lungo la parete est, una volta per la nord e una volta per la sud. Rimaneva lo spigolo nord-est. L'idea di tracciare una via lungo lo spigolo nacque mentre percorrevamo la via Bonaldi in compagnia di Livo Stuffer.

Nel 1964 nella sciagura della Tour Ronde perseguita da Alberto Cossani e Roberto Pluda ed io fui l'unico sopravvissuto; il mio pensiero fu da allora volto alla ricerca di un nuovo itinerario da dedicare a loro, caduti per un ideale più che valido.

Ed eccoci allo spigolo! Sono con Elio Scarabelli, nostro compagno di viaggio, alpinista comasco vitellone piuttosto recente e si accampa su difficoltà da quinta al sesto grado superiore. La sera ci sorprende ancora in piena attività dalle favorevoli condizioni atmosferiche e solo ora prepariamo il primo bivacco piuttosto scomodo tra due blocchi spaccati orizzontalmente nella parete.

Alle sette del giorno diciotto siamo già alle prese con la parete. Attrezzata per circa 30 metri a lunghezza e dopo 4 lunghezze di corda, raggiungiamo la vetta che congiunge la parete est allo spigolo. Il finalmente troviamo l'acqua tanto desiderata. Sembra impossibile poterla recuperare dato che scende in profondità e più che intravederla si sente gocciolare. Poi la necessità di aguzzare l'ingegno e con un improvvisato canalicolo di carta stagnola raggiungiamo lo scopo.

Con sforzi a volte veramente sovrumani continuiamo la salita; le difficoltà non accennano a diminuire, ma per fortuna tutto procede bene ed ora anche il sole si è nascosto dietro il Tacul togliendoci quella tortura.

SCUOLA NAZIONALE D'ALTA MONTAGNA

«A. PARRAVICINI» - MILANO

33° Corso d'alta montagna

Rif. TARTAGLIONE-CRISO dal 10 al 20 agosto

Informazioni e iscrizioni presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Telefono 808.421

A due ore da Milano nel cuore del

MONTE ROSA

con la FUNIVIA ALAGNA (m. 1200) - Punta INDREN (m. 3300)

- Ascenso a molte vette oltre i 4000 metri, anche in una sola giornata
- Grande rifugio Gniiffetti (metri 3640) a un'ora dalla funivia
- Sci estivo sui ghiacciai di «Indren» e «Bore» con risalita meccanica

MONROSA S.p.A. MILANO - Via Viconi di Madone, 10 - Telefoni 10.09.50 - 70.26.43
ALAGNA - Telefono 0159-91119 (dalle 5 del mattino)

Angelo Pinciroli

PRIME ASCENSIONI

Maestri sulla Corna Rossa e sul Dosson dei Fracingli

Il 25 giugno Cesare Maestri, insieme ad Ugo Lorenzi, ha effettuato la prima ascensione della cresta nord-ovest del Dosson dei Fracingli (m. 2700) del Gruppo di Brenta.

Una via di 40 metri di sviluppo, e circa 100 di sviluppo. La via è divisa in tre parti: la prima di 15 metri, la seconda di 15 metri, la terza di 10 metri.

Il 2 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

CO SOARPONE

La spedizione del C.A.I. Bergamo nella Cordillera Real della Bolivia

La spedizione del C.A.I. Bergamo nella Cordillera Real della Bolivia è partita. Il capogruppo è il dottor Annalberto Biondi.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione è composta da 12 alpinisti, 10 guide, 1 medico, 1 veterinario, 1 fotografo, 1 meccanico, 1 cuoco, 1 autista, 1 portatore, 1 mulo, 1 asina, 1 cavallo.

La spedizione Città di Lecco sulla ovest dell'Jirishanca

Il ritorno in butera e i due furono costretti a bivaccare in parete, mentre noi stavamo in ansiosa apprensione al campo d'attacco.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.



Cinque uomini sono partiti per la Guida del Perù, dove il gruppo del C.A.I. di Bergamo (da sinistra a destra) Carlo Casati, Ferdinando Nussler (da sinistra a destra) in piedi, nella foto, Angela Erba e Giancarlo Feligeri (in ginocchio).

Clima Verde
Spigolo est
Il 16 giugno Heinz Steinköcker, con Roberto Lorenzi, ha compiuto la prima ascensione della spigolo est di cima Verde, nel gruppo del monte Bonino.

Punta Emilia
Parete est
Marco Pileri e Valentino Chini, della S.A.T. di Trento, hanno compiuto il 15 giugno l'ascensione alla parete galeata della Punta Emilia.

Pizzocco
Clima ovest
Il 22 giugno Cesare Levis, Piero Pierson, Giulio De Bortoli ed Emilio Cossato, del gruppo del C.A.I., hanno trascinato una nuova via sulla parete ovest della cima ovest del Pizzocco.

Sterni meridionale
Canselone nord
Il 22 luglio, insieme a Fulvio Calvo della S.O.S.A.T. di Trento, Cesare Maestri ha scalato un torrione nel sottogruppo della Corna Rossa.

Campanile di val Montanaia
Parete ovest
Il 15 giugno Dino Uvali, Carlo Scaramuzza, del C.A.I. di Padova, hanno trascinato una nuova via sulla parete ovest della cima ovest della Campanile di val Montanaia.

Bordighera
All'assemblea generale la presidente Carlotta Lora ha presentato la modifica di alcuni articoli del regolamento interno.

Inaugurata al Cervino la CAPANNA CARREL

La nuova capanna denominata «Cappanna Carrel», per onorare il primo conquistatore del Cervino dal versante valdostano, è stata inaugurata il 20 luglio alla presenza di una sessantina di persone.

Il nuovo rifugio sta nella immediata vicinanza della vecchia capanna «Luigi Amedeo di Savoia» del gruppo del C.A.I. di Torino.

Il corpo era diretto con la guida alpina Roberto Compagnoni di Corno, casava del vice direttore della Società guide del Cervino, e per questo esse erano presenti in gran massa, fere

Il corso di comportamento in montagna si è chiuso con un bilancio ottimamente positivo. Sottoscriveremo un corso di 12 lezioni, la media delle partecipazioni ad ogni singola uscita è variata da centocinquanta a seicentocinquanta.

Il primo corso di studi di sociologia del turismo è stato tenuto dal professor Antonio Pignatelli, che non ha mancato di far presente la necessità di affrontare con serietà il problema della difesa della natura.

Gogna e Cerruti sul Naso di Z'mutt

Da che avevano partito per riscattare la bombolotta del gas con il freddo, il gas stenta in un'isola bollente. Ma sono poche, a malapena serviranno per fare un'ascensione.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

S.p.A. FELICE FOSSATI MONZA

Il racconto mi affascina sempre più; non oso interferire con il grande scalatore. La cordata Ferrari-Lafranceschi, il primo assicurato da questo, forse gli ultimi metri, che separano dalla vetta.

C.A.I. FOLGORE BORMIO

C. A. I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Orario diurno da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Sociali martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Tel. 806 421 - 894 971

La Presidenza e tutti i Consiglieri della Sezione di Milano augurano ottime ferie sulle nostre belle montagne e raccomandano la prudenza in tutte le ascensioni.

Monte Fortin 6-7 settembre

Sabato 6 partenza ore 14 da piazza Castello, ore 18 arrivo al rifugio Elisabetta.

Sottosezione Tecnomasio CAI-Milano

Settimane alpinistiche al Rifugio Elisabetta

Per il periodo dal 13 luglio al 31 agosto, si organizzano due settimane alpinistiche al Rifugio Elisabetta (m. 2156) nel Gruppo del Monte Bianco. Il programma delle settimane prevede: - palestra di tecnica, di roccia e di ghiaccio nei dintorni del rifugio e sul ghiacciaio della Lex Bianche; - due ascensioni di media difficoltà da scegliere, secondo le possibilità dei partecipanti, tra i seguenti itinerari: Aguilles des Glauciers (m. 2818); Aguilles de la Trélatite (m. 3020); Aguilles de l'Alpe (m. 3018); Petit Mont Blanc (m. 3429); Aguilles della Lex Bianche (m. 3857).

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del CAI. Frequente i nostri Rifugi. La Sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura di tutti i rifugi: carole sempre accolti cordialmente. La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore ufficio.

ROSALBA (m. 1730).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Franco Scattolone. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BIOSCHI (m. 2410).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Romani Enrico. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BRACCA (m. 1210).

Del 27 luglio alla 24 agosto sabato, domenica e festivi. Custode: Zilli P. Ialci, Madonno.

BETTI (m. 1710).

Del 14 luglio al 26 agosto tutti i giorni. Custode: Forni Carlo. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BRANCA (m. 1210).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Celso Dal Pra. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

GIANNI PIACCO (m. 2334).

Del 29 giugno tutti i giorni. Custode: Guido Fiorelli. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

ALBRI (m. 2330).

Del 29 giugno al 24 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Biondi. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

PONTE (m. 2572).

Del 29 giugno al 24 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scattolone.

FRADELLI ZOLA (m. 2040).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Pappino Milla. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BIGNARDI (m. 2410).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Aldo Inacco. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

A. PORRO (m. 1805).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Livio Lenatti. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BERNASCONI (m. 3100).

A richiesta. Le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

Y. ALPINI (m. 2877).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

BRANCA (m. 2439).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

PIZZINI (m. 2708).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

CASATI (m. 2800).

Del 29 giugno al 21 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

CITTA' DI MILANO (m. 2604).

Del 30 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Ermanno Pericoli. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

NINO CORSI (m. 2844).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: cav. Carlo Raffaele Marter. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

SERRIOTTI (m. 2121).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Rainaldi. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

ALDO (m. 3020).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Orler. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

PAOLO BORTI (m. 2212).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Carlo Orler. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

ELISABETTA (m. 2300).

Del 29 giugno al 7 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

GARLO POMA A RINDELLO (m. 1420).

Tutto l'anno. Custode: Elio Scattolone. Orario: 8.30-12.30, 14.30-18.30.

GIOVANNI PORRO (m. 2420).

Requisito dalle autorità militari.

44° Affidamento Nazionale « A. Mantovani »

Selvapiana di Valgrande - m. 1568 (Cadore)

TURNI DAL 29 GIUGNO AL 31 AGOSTO 1969

TURNI SPECIALE PER I GIOVANI DAL 13 AL 20 LUGLIO, A PREZZO RIDOTTISSIMO

Ascensioni, traversate da rifugio a rifugio, passeggiate, nel maestoso paesaggio del Gruppo POPERA-CRODA DEI TONI

Richiedere il pieghevole illustrativo alla Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I. - 20121 - Via Silvio Pellico, 6

BOLOGNA. Incontro della spedizione del G.A.M. venerdì 28 agosto alle 18.30. Incontro con tutti i portatori. Incontro con tutti i portatori. Incontro con tutti i portatori.

ROMA. Riunione del Consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo della Sezione si è riunito il 10 luglio. Per l'ultima volta prima delle vacanze estive. E' stata esaminata la situazione amministrativa al 30 giugno.

SOTTOSCRIZIONE per il restauro e l'ampliamento del Rifugio « F. Cavazza » al Pissadù - « Gruppo di Sella » m. 2587. Somma precedentemente raccolta L. 3.055.800. Programma gito e manifestazioni. Gita sociale al Pissadù.

C.A.I. Sezione S.E.M. Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 499.191. 13-14 settembre Rifugio Bignami. Rif. Marinelli-Bombardieri. Una superba ascensione.

Medaglia d'oro al Corpo di soccorso alpino del C.A.I. Il Corpo nazionale di Soccorso alpino del CAI è stato insignito della medaglia d'oro al valore conferita dal Presidente della Repubblica. L'altissimo riconoscimento premia la degnissima lunga attività del Corpo che - come dice la motivazione - « dal 1953 si prodiga in audaci operazioni di soccorso e nel pieno recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericolosi e offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo ».

Il raduno del C.A.I. Fiume. Il XVIII raduno del CAI di Fiume si è tenuto in Valgugna. La decisione, presa dall'assemblea era solo in apparenza inconcussa. Con gli elementi emersi negli ultimi anni, in base ai quali il Raduno annuale veniva organizzato nella zona vicina al Rifugio «Città di Fiume».

Soc. Alp. F.A.L.C. Ventennale rifugio F.A.L.C. «Rifugio quest'anno il ventennale anniversario della fondazione del nostro rifugio al Pizzo Varone e festeggeremo la ricorrenza con alcune manifestazioni che qui approssimano. La manifestazione ufficiale avrà luogo domenica 28 settembre al rifugio stesso. Da allora in poi, il rifugio sarà aperto a disposizione per i più amanti ancora di un giaciglio sotto le stelle. In tal modo ricordiamo che per questo scopo il rifugio è stato sempre in grado di essere trovato un buon letto a 700 lire per persona al giorno di mattina presto.

E.S.C.A.I. Roma. E' partito un numeroso gruppo di giovani, ai quali si sono uniti dei ragazzi di Napoli. Il Corpo nazionale di Soccorso alpino del CAI è stato insignito della medaglia d'oro al valore conferita dal Presidente della Repubblica. L'altissimo riconoscimento premia la degnissima lunga attività del Corpo che - come dice la motivazione - « dal 1953 si prodiga in audaci operazioni di soccorso e nel pieno recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericolosi e offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo ».

Renovato il «Guido Corsi» al Jof Fuari. Sul versante meridionale del Jof Fuari si è inaugurato il rinnovato rifugio intitolato a Guido Corsi, capitano degli alpini, che fu ucciso al valor militare, e la memoria di cui si è ampliato del ricovero progettato dall'ing. Aldo Venturini. Il rifugio è stato rinnovato e ampliato, e si è dato un aspetto piacevole ed estetico, e si è provveduto, nell'interno, alla sua completa attrezzatura. Potrà ospitare un'ottantina di pernottanti.

Bitter. questo è l'aperitivo! Vita della SAT. Il Bollettino del secondo trimestre 1969. Festival internazionale del film di Milano. L'Espresso. Vita della SAT. Se avremo la fortuna di essere assistiti da un uomo di buona volontà da parte di un gruppo del CAI, il nostro è un dovere. Vita della SAT. Vita della SAT. Vita della SAT.